



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30  
Con Guida al BuonGusto € 7,10  
Con CD Le 100 Canzoni € 7,10  
Con T-SHIRT € 6,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



## BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080); Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 242

### SOSPETTI SUL RUOLO CHE AVREBBE AVUTO UN MINORENNE

## Omicidio al Libertà testimoni «protetti»

E il gip: «prestigio criminale da affermare»

LONGO IN CRONACA >>>



BARI Il delitto in via Crisanzio [foto L. Turi]

Renzi: marò, rimedierò agli errori di altri governi

**LATORRE STA MEGLIO**  
Buone notizie sulla sua salute. Sul caso determinati Renzi e il ministro Pinotti



FLAVETTA A PAGINA 27 >>>

Casi di tbc a Metaponto È polemica sui migranti

**PROTESTA A BARI**  
Decine di richiedenti asilo hanno manifestato ieri contro le lungaggini della burocrazia



SERVIZI A PAGINA 8 >>>

GOVERNO IL MINISTRO MADIA: NON CI SONO RISORSE PER TUTTI. IL PREMIER: SUPERARE L'ARTICOLO 18. ALLARME OCSE SUI PRECARI

## Statali, non c'è un euro

Alt agli aumenti anche nel 2015. Cgil: perdita di 4800 euro a testa  
Renzi: 150mila nuovi prof, ma a scuola più inglese ed economia

GOVERNARE BENE  
SIGNIFICA  
ACCETTARE  
LA SCONFITTA  
di GIUSEPPE DE TOMASO

Sostiene l'ex presidente del Consiglio, Mario Monti, che per governare bene bisogna accettare di scontentare qualcuno. L'affermazione del Professore è fondata e non ha bisogno di raffinati esecuti. «A differenza di quanto ho fatto io - lascia intendere in codice MM - l'attuale premier ha paura di affrontare l'impopolarità». È discutibile che Monti abbia sfidato l'impopolarità, dal momento che egli si è guardato bene dal toccare i privilegiati della spesa pubblica, che, non a caso, non ha mai smesso di crescere. Inondare il Paese di tasse, o varare una patrimoniale *erga omnes*, significa scontentare nessuno, visto che - come si dice - mal comune mezzo gaudio. Far pagare la crisi a tutti, senza distinzione tra produttori e espropriatori, tra tartassati e beneficiari, equivale a «non scegliere», e a rimandare nel tempo le misure necessarie.

SEQUE A PAGINA 33 >>>

MADIA:DOCCIA FREDDA PER GLI STATALI!



Pillinini\*

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 E 7 >>>

PUGLIA, VERSO LE REGIONALI

## Vendola-Emiliano settembre rovente

«Sei in malafede». «Sei istigato»

«Ignorante o in malafede». «Istigato dai suoi». Nichi Vendola e Michele Emiliano continuano a litigare sulla vicenda delle elezioni provinciali e battibeccano anche sul gasdotto Tap. Il segretario del Pd attacca il governatore perché la giunta si sarebbe mossa tardi e il leader di Sel risponde per le rime: «non sa di cosa parla». I due partiti litigano anche sui ticket per le prenotazioni in farmacia. Oggi i chiarimenti dalla direzione Pd.

MARTELOTTA E SCAGLIARINI IN 12 E 13 >>>

IN 40MILA STASERA AL DEBUTTO DELLA NAZIONALE DI CONTE

La scossa azzurra infiamma il «San Nicola»

SERVIZI ALLE PAGINE 36 E 37 >>>



AL «SAN NICOLA» Primo allenamento degli azzurri ieri Foto Luca Turi

## BARI, UNA CITTÀ IN AMORE PER IL TECNICO DEL RITORNO IN A

di GAETANO CAMPIONE

La città è quella giusta. Perché non ha dimenticato la trionfale cavalcata conclusa con la promozione in serie A del 2008. Sulla panchina c'era sempre lui, il Komandante Antonio. Lo applaudirono in 100mila. E Bari ha ancora voglia del calcio che conta, dopo anni di forzata astinenza. L'amichevole, poi, è ben calibrata. Non troppo soft, ma neanche agonisticamente troppo dura. Il pubblico (40mila biglietti venduti), che Conte conosce benissimo, è plasmato dall'entusiasmante finale della scorsa stagione.

SEQUE A PAGINA 36 >>>

EMERGENZA A TARANTO PROTESTA E SCIOPERO IL 13 A BARI IN FIERA

## Ilva: la cassa è vuota stipendi sì, premio no

L'azienda: l'integrativo aziendale verrà pagato a Natale. Risale la produzione



ILVA Stipendi salvi, per ora

RIZZO A PAGINA 14 >>>

IL SIDERURGICO  
TENTA UN'ALTRA  
QUADRATURA  
DEL CERCHIO

di DOMENICO PALMIOTTI

Sapremo presto quale futuro attende l'Ilva. Se cioè l'azienda va incontro al fallimento o se, come è auspicabile, sarà possibile rilanciarla, trovare un nuovo assetto industriale e proprietario e fare soprattutto i necessari lavori di risanamento ambientale.

SEQUE A PAGINA 31 >>>

L'EVENTO LE CELEBRAZIONI DA IERI SERA PER TRE GIORNI

## Fasano, le nozze indiane come una grande favola

Un'atmosfera da sogno, una storia d'amore come in una favola. Lo scenario è quello allestito a Savelletri, frazione di Fasano; la storia è il matrimonio di una giovane e ricca coppia indiana (la sposa è figlia di Pramod Agarwal, magnate del ferro). Ottocento invitati e tre giorni intensi di celebrazioni, in strutture di gran lusso e allestimenti realizzati per l'occasione.

BIANCO E VETRUGNO A PAGINA 23 >>>

DALL'ARCHIVIO OGGI IN OMAGGIO

Il duce in Fiera ecco la «Gazzetta» del settembre 1934



A PAGINA 10 >>>

S'INAUGURA IL 13  
Vendola: «La Fiera ci serve per farci ascoltare»

SERVIZI A PAGINA 11 >>>

CERIGNOLA  
Per errore investe e uccide la propria sorella

TUFARIELLO A PAGINA 26 >>>

**Oktoberfest**

SOLARIS SUPER... BUS a partire da €53 3€

SOLARIS BEER PARTY MONACO a partire da €83 3€

SOLARIS BEER EASY MONACO a partire da €125 3€

SOLARIS BEER COMFORT MONACO a partire da €193 4€

Partenze da Puglia | Campania | Lazio | Toscana | Marche Emilia Romagna | Lombardia | Veneto | Piemonte

seguici su

www.solaristravel.it

## CRISI E POLITICA

L'AGENDA DI GOVERNO DEL PREMIER

Si apre un fronte interno al partito con D'Alema che prepara il «ritorno» e Renzi annuncia una segreteria aperta a tutte le correnti

Torna Matteo il rottamatore  
«Con la gente, non nei salotti»

«Meglio qualcuno dall'estero con i soldi veri che presunti capitalisti italiani»

Dopo aver disertato l'assemblea di Confindustria e il meeting di Ci non andrà neanche a Cernobbio

● **ROMA.** Maratoneta, sì. Ma pur sempre rottamatore, con l'ambizione di fare meglio di quelli che c'erano prima e soprattutto cambiare gli schemi, il sistema. Che siano le correnti del Pd o i «salotti buoni» della finanza italiana, Matteo Renzi ribadisce di non voler farsi imbrigliare nelle vecchie logiche. Anzi, rincara gli attacchi: «Preferisco - e scusate lo sfogo - qualcuno dall'estero con soldi veri a certi presunti capitalisti italiani», dice alla radio. Mentre neanche si ferma, per ora, a raccogliere il guanto di sfida di Massimo D'Alema, che promette: «Farò battaglia politica. E si sentirà».

Coerente con la «linea» tenuta finora, dopo aver disertato l'assemblea nazionale di Confindustria e più recentemente il Meeting Ci di Rimini, probabilmente il premier la prossima settimana non sarà con il gotha della finanza al Meeting di Cernobbio. La platea di riferimento di questo governo, spiega Renzi, sono i cittadini che lo hanno premiato col 40% alle elezioni: «Dobbiamo coinvolgere il popolo, la gente mi dice «andiamo avanti». L'establishment che storce il naso è lo stesso che ha portato il Paese in queste condizioni», dice in un'intervista al Sole 24 ore, sottolineando che le riforme del governo sono «popolari per la gente, magari non per i sindacalisti ai quali abbiamo dimezzato i permessi».

Di buon mattino a radio Rtl, poi, il premier rincara la dose: «Certi presunti capitalisti italiani hanno finto di fare investimenti e invece da trent'anni son sempre loro, quelli del salotto buono», gli «amici degli amici».

«Avanti senza guardare in faccia a nessuno», è del resto il mantra dei Mille giorni. Una linea che, spiegano i renziani, il segretario-premier adotta anche nella gestione del partito. Nei prossimi giorni, anticipano fonti del Nazareno, potrebbe essere annunciata la nuova segreteria. Che, a dispetto del piglio sempre più «antagonista» di parte della minoranza interna, si conferma nelle intenzioni come una segreteria «allargata» a tutte le componenti. In mattinata ne parlano con Luca Lotti a Palazzo Chigi Lorenzo Guerini, Deborah Serracchiani ed Ettore Rosato. E il lavoro sarebbe in uno stato più che avanzato. Tra gli avvicendamenti maggiormente quotati, c'è ad esempio quello tra Federica Mogherini, ancora formalmente responsabile esteri della segreteria e Vincenzo Amendola, già dalemiano e ora esponente di Area riformista. Si citano, sempre in minoranza, anche i nomi di Danilo Leva e Micaela Campana. E più in generale si annuncia un rimescolamento delle deleghe e degli incarichi.

Eppure dopo l'estate la minoranza dem è ogni giorno più in fermento. «Chiediamo di aprire nel partito un confronto» su Jobs Act e legge di stabilità, dice Alfredo D'Attorre, che con altri 53 parlamentari ha aderito al comitato di sostegno al referendum per l'abrogazione della legge attuativa del fiscal compact.

Ma il più battagliero appare Massimo D'Alema. Dopo la stoccata dal palco di Bologna l'ex premier torna alla carica contro un partito dove «non è facile avere una discussione democratica se perfino con un'osservazione garbata si rischia di essere insultati dagli energumeni» renziani. All'accusa di volersi vendicare della mancata nomina a mr. Pesc, D'Alema replica: «Non ho chiesto nulla, mi è stato proposto. E' stata cambiata idea? Benissimo sono libero di fare la mia battaglia politica». Parole che chiamano in causa il premier ma alle quali Renzi per ora non risponde. «Ieri si sono messi d'accordo D'Alema e Monti», coordinando gli attacchi, scherza in radio. Ma nulla di più. Una risposta potrebbe giungere domenica, dal palco della festa dell'Unità. Ma anche in quella sede guarderà a un disegno più grande, quello di un nuovo socialismo europeo, accanto, tra gli altri, al premier francese Valls e al segretario del Psoe Sanchez.

Serenella Mittera  
Michele Esposito

## IL PAESE RIMANE FERMO ALLA 49MA POSIZIONE SU 144 PAESI

Competitività, Italia ferma  
sorpasso da Lettonia-Portogallo

● **ROMA.** La competitività dell'Italia è inchiodata. Il Paese rimane fermo alla 49ma posizione su 144 Paesi. Viene sorpassato da Lettonia e Portogallo. Rimane dopo Oman e Turchia, lontano oltre quindici posizioni da Cile e Porto Rico, a distanze siderali dalla Germania (quinta) e Regno Unito (nono).

Dalla tradizionale classifica sulla competitività dei Paesi, stilata a livello mondiale dal World Economic Forum, arrivano solo conferme per l'Italia, non sempre gradevoli. Ma, a parte qualche piccola modifica, è proprio il contesto mondiale a sembrare un po' seduto.

Tanto che il centro studi del potente Forum con sede a Ginevra lancia un allarme: «La salute dell'economia mondiale è a rischio: nonostante il rafforzamento della politica economica e lo sforzo dei Paesi a migliorare le riforme strutturali per aiutare la crescita».

Ovviamente questo non vale per tutti. La Svizzera conserva il suo trono: è prima da sei anni consecutivi. Gli Usa guadagnano posizioni per il secondo anno, salendo dal quinto al terzo posto. Prima di loro c'è Singapore - seconda - e subito dopo la Finlandia e la Germania, quarta e quinta. Quest'ultima guada-

gna un posto. Tra i primi dieci ci sono poi Giappone, Hong Kong, Regno Unito, Olanda e Svezia.

La classifica è stilata esaminando moltissime variabili, incanalate poi in 11 macro categorie. È questo il valore aggiunto dello studio. Per l'Italia i lacci e i laccioli che frenano l'economia sono ben noti. Un poker di fattori problematici appesantisce chi vuole fare affari: c'è l'inefficienza della burocrazia, il livello delle aliquote fiscali, le difficoltà di accesso al credito e la regolamentazione restrittiva sul lavoro. Sono tutti temi sui quali l'Italia ha in corso ri-

## RIFORME SI PREANNUNCIA UNA RIPRESA DEI LAVORI SERRATISSIMA TRA PROVVEDIMENTI ECONOMICI, RIFORME, LEGGE ELETTORALE E DECRETI VOLUTI DAL GOVERNO

Dalla legge di stabilità all'Italicum  
una corsa a ostacoli per le Camere

● **ROMA.** Le Camere riaprono i battenti ma già si preannuncia una ripresa dei lavori serratissima tra provvedimenti economici, riforme, legge elettorale e decreti voluti dal governo. Senza dimenticare che per il premier Matteo Renzi le luci dei riflettori si accenderanno presto anche sulla Legge di Stabilità, un vero e proprio banco di prova anche per la spending review.

Insieme con i provvedimenti arrivano però anche i nodi che inevitabilmente accompagneranno l'iter delle decisioni. A cominciare dai punti contemplati dal Patto del Nazareno. Riforme costituzionali e Titolo V alla Camera non dovrebbero incontrare intoppi numerici; le probabili divisioni che dovrebbero emergere saranno tutte sul fronte politico, con mal di pancia interni al Pd, bersaniani in testa. Fi, che ha i suoi frondisti anche a Montecitorio - i «fittiani» su tutti - dovrebbe provare a farsi «scivolare» il testo addosso, mentre da M5s è lecito aspettarsi una riedizione dell'ostruzionismo pre-estivo. Gli altri gruppi, per quanto contrari, non dovrebbero creare problemi di «cifre». Discorso inverso al Senato, dove esordisce la legge elettorale, anche se il governo potrebbe tirare il freno a mano per dare spazio ad altri provvedimenti, tipo il disegno di legge sulla P.A. e la legge delega sul lavoro, che in «dote» porta tutto il «peso» dell'art. 18. In ogni caso le divisioni sul fronte Italicum dovrebbero riproporsi sullo schema di quelle viste per il ddl Boschi, con l'incognita Ncd e centristi: i dissidenti tra i Dem sembrano scontati e Forza Italia avrà a che fare con i suoi. Ma il problema vero è riuscire a trovare un accordo con Alfano su soglie e preferenze: ad oggi sembra possa esserci uno spiraglio ma sulle preferenze ci si scontra con il «veto» posto da Silvio Berlusconi, che non

sembra disposto a trattare.

L'agenda del governo si infittisce poi quando si parla di economia: a fine settembre il discorso «conti pubblici» diventerà non più rinviabile e la maggiore flessibilità richiesta in Europa dipenderà anche dalle scelte interne. Capitolo Legge di Stabilità: quella all'orizzonte non dovrebbe contenere nuove «spese» o nuove tasse. Renzi le esclude e parla di «tagli per 20 miliardi» da investire in istruzione e ricerca, oltre a «tagli non lineari del 3% per ciascun ministero». Qui dovrebbero trovar posto le sforbiciate indicate da Carlo Cottarelli, probabilmente con lo sfol-

timento delle partecipate. Sulle misure economiche, il governo potrebbe riuscire a contare anche su un «soccorso azzurro» dal momento che Forza Italia continua a predicare senso di «responsabilità» verso il Paese. Ma, nello spazio che divide la discussione dalla scrittura delle norme, il ruolo di amico-nemico potrebbe svolgerlo il ministero dell'Economia, nell'intento naturale di far quadrare i conti. Anche perché tra le richieste di Ncd, per esempio, c'è l'allargamento del bonus 80 euro. Cosa a cui effettivamente starebbe pensando anche Renzi: «Non solo lo confermo, ma se riesco lo allargo». In

tutto questo, invitati di pietra sono la variazione al Def e, l'abbattimento del debito pubblico. Temi che riscaldano l'autunno sono il lavoro, in particolare l'art.18. Su questo Ncd ha puntato i piedi, FI appoggia la rielaborazione dello statuto dei lavoratori: «La direzione di marcia è il contratto a tempo indeterminato flessibile e il superamento dell'articolo 18», osserva Renzi invitando il Senato a chiudere entro ottobre il Jobs act. Ci sono poi i due decreti su Giustizia e Sblocca Italia. La missione del primo è riuscire a smaltire l'arretrato della giustizia civile.

Tommaso Tetro

## AL NETTO DEI TITOLI PUBBLICI

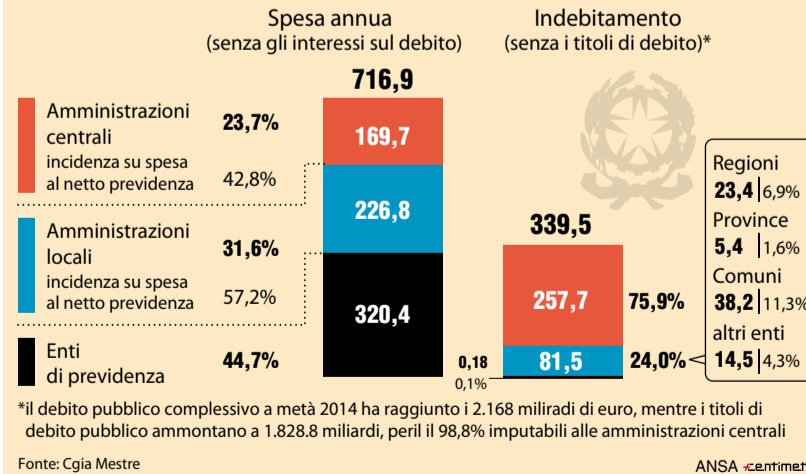
La Cgia: è triplo  
l'indebitamento  
dello Stato rispetto  
agli enti locali

● **VENEZIA.** Al netto dei titoli pubblici, che emette per coprire il fabbisogno della pubblica amministrazione, lo Stato ha un livello di indebitamento più che triplo rispetto a quello delle amministrazioni locali (Regioni, Province e Comuni). Senza il «costo» dei titoli di Stato, per l'Ufficio studi della Cgia, al 30 giugno il debito dell'amministrazione centrale ammontava a 257,8 miliardi di euro, mentre quello delle Regioni e degli enti locali era di 81,6 miliardi. Il debito in capo agli enti previdenziali era di 184 milioni di euro.

«Se escludiamo la spesa per gli interessi e quella previdenziale - se-

## Spese e debiti degli enti pubblici

Cifre in miliardi di euro



gnala il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - oltre il 57% delle uscite totali è riconducibile alle amministrazioni locali. Ebbene, nonostante queste ultime debbano farsi carico di ben oltre la metà della spesa pubblica, presentano un livello di in-

debitamento nettamente inferiore a quello dello Stato centrale. In vista della definizione dei tagli alle uscite con la spending review - conclude Bortolussi - crediamo sia importante che il commissario Cottarelli tenga in considerazione anche questi dati».



**IL PREMIER** Matteo Renzi ha illustrato personalmente in un video messaggio il progetto di riforma della scuola

Sindacati inferociti, la Cgil calcola in 4.800 euro la perdita di reddito

LA DIRETTA

Segui aggiornamenti e notizie sul tuo telefonino. Le istruzioni a pag. 33



# Niente soldi per gli statali pioggia di critiche alla Madia

Il ministro: «Non si possono sbloccare i contratti a 3,3 milioni di lavoratori»

forme. Ma sorprende il posizionamento in classifica per alcune di queste voci. È penultima al mondo – si 143/ma su 144 – per l'efficienza nella soluzione delle cause legali ma anche per la trasparenza nelle scelte di governo, per l'efficienza degli incentivi fiscali verso investimenti e per la capacità che il fisco ha di aiutare la creazione di posti di lavoro. Peggio di noi solo il Venezuela.

E non basta. Pesa la regolamentazione governativa (142mi) e la normativa per le pratiche di assunzione e licenziamento (141mi). Per quest'ultimo capitolo dietro di noi c'è solo lo Zimbabwe, il Sud Africa e il Venezuela. Sempre in coda sono: la fiducia dei cittadini verso i politici, la facilità di accesso al credito e lo spreco della spesa pubblica (tre capitoli al 139° posto). Mentre, per il livello delle aliquote fiscali, il Paese è 134°, solo dieci posizioni dal fondo.

Corrado Chiominto

● **ROMA.** Ancora un anno, almeno, di blocco salariale, le parole del ministro della Pubblica Amministrazione lasciano pochi dubbi: "in questo momento di crisi le risorse per sbloccare i contratti a tutti" gli oltre 3,3 milioni di dipendenti pubblici "non ci sono". Tra i travet quelli che guadagnano meno

possono comunque contare, fa presente il ministro, sugli "80 euro" di bonus Irpef. Per ora è chiaro che mancano i soldi per un'operazione da circa 7 miliardi di euro, ma per conoscere cosa di preciso accadrà alla contrattazione pubblica bisognerà aspettare la legge di Stabilità. Sarà quella la sede in cui si deciderà che forma dare al nuovo stop. La reazione dei sindacati però non si fa attendere. Gli statali della Cgil non usano mezzi termini, giudicando "inaccettabile" l'annuncio della Ma-

dia, visto che la perdita in busta paga salirebbe a 4.800 euro in media, e, soprattutto si dicono pronti "alla mobilitazione". Sul piede di guerra anche Cisl e Uil. Il congelamento degli stipendi non coglie totalmente di sorpresa, visto che 24 ore prima il sottosegretario alla Pa, Angelo Rughetti, aveva spiegato come non si

possa dare tutto a tutti. Madia, che aveva definito il blocco un'ingiustizia, mette l'accento sui "dati", sulla "situazione di difficoltà economica" non ancora superata, una crisi

che sta rendendo tutto più complicato. Ma ancora nulla è nero su bianco, come evidenzia il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che avverte: il lavoro del governo nel mese di settembre sarà "molto importante" e "non darei nulla per definito". Due sono le scadenze decisive in materia, il Def

(Documento di economia e finanza), la cui nota di aggiornamento sarà presentata il primo ottobre e dopo 15 giorni la legge di Stabilità. Solo allora saranno tracciati i confini: da quanto durerà lo stop a cosa coinvolgerà, se solo la contrattazione nazionale, ferma dal 2010, o anche quella individuale (scatti di anzianità nel comparto della sicurezza, progressioni di carriera). Quanto alla proroga dell'arresto, Madia fa capire come la soluzione più ragionevole sia estendere il blocco al 2015, confidando che passato il prossimo anno possa arrivare la ripresa economica. Comunque vada i sindacati non ci stanno. Dalle organizzazioni dei lavoratori arriva un deciso no a uno stop avviato sotto l'esecutivo Berlusconi, confermato

con Monti e ora praticamente confermato dal Governo Renzi. La Cgil chiede "un passo indietro", la Cisl parla di "un'ennesima prova del bluff che sta dietro ad un esecutivo che non sa fare neanche il minimo sindacale". Ancora prima che la Madia parlasse la Uil, aveva già minacciato un "autunno caldo".

Il fronte della Pa rimane aperto sia per via della delega, che ha appena iniziato il suo iter parlamentare (l'obiettivo dell'esecutivo è completarlo entro l'anno), sia per la fase attuativa che pende sul dl Madia. E uno dei prossimi punti sarà la tanto discussa mobilità obbligatoria, su cui ci dovrebbe essere anche un confronto, a breve, con i sindacati.

Marianna Bertì



MINISTRO Marianna Madia

**80 EURO**  
«Chi guadagna meno può contare sul bonus del taglio Irpef»

ALFANO, CESA E MAURO PRESIDONO IL PRIMO INTERGRUPPO NCD-UDC-PPI-SC DAL TITOLO «VERSO LA COSTITUENTE POPOLARE»



NCD Il ministro Angelino Alfano

## I centristi si rivolgono a Renzi «Pilastro moderato, si farà sentire»

● **ROMA.** «Oggi è una giornata importante perché nasce e si consolida un'area senza la quale questo governo non avrebbe mai preso il via e non potrebbe andare avanti». Futuro e presente nelle parole di Angelino Alfano, che insieme a Lorenzo Cesa e Mario Mauro presiede il primo intergruppo Ncd-Udc-Ppi-Sc dall'eloquente titolo «Verso la Costituente popolare».

Per Matteo Renzi parole di elogio («ha fatto cose molto importanti e sbaglia chi lo critica») ma anche di sfida. «Da oggi non c'è un governo monocolor Pd, ma un governo che si regge anche su un pilastro popolare, programmaticamente alternativo alla sinistra», dice Alfano. E se si irrobustisce la voce dei moderati (come lascia supporre l'adesione di più di

80 parlamentari al documento che indica la strada del gruppo misto e dell'ancora più ambizioso partito unico) nei prossimi 3 anni le idee dei socialdemocratici e quelle dei popolari dovranno avere pari cittadinanza a Palazzo Chigi, «proprio come avviene in Europa, dove Pse e Ppe convivono». Poi, alla fine del percorso «ognuno per la sua strada», perché «nessuno ha in mente di stare con la sinistra italiana». Non si sa come finirà questo ennesimo tentativo dei centristi di riunire le forze moderate nel nome del Ppe, senza mettersi a discutere su chi è più importante e chi meno ma con l'idea che l'unione farà la forza. Alfano accoglie il suggerimento del segretario Udc Lorenzo Cesa di arrivare «subito, già in settembre, ad un coordinamento politico di

Ncd-Udc-Ppi-Sc» e punta a porre una barriera «al declino del centrodestra italiano che tutta l'Europa vede».

«La destra brutta, bruttissima, xenofoba e razzista» di Grillo e Lega da una parte, dall'altra chi crede nel Ppe, nelle riforme, nella necessità di sostenere questo governo dove però i moderati restano alternativi alla sinistra. «I mille giorni da qui alla fine della legislatura dovremo utilizzarli per le riforme indispensabili e per ristrutturare uno scontro politico tra due aree, quella della socialdemocrazia e quella popolare, che in tutto il mondo sono antagoniste», spiega Gaetano Quagliariello, coordinatore di Ncd. «Abbiamo il dovere di organizzare un'area che è già presente in Parlamento – insiste Cesa – le 80 firme sul documento per la Costituente popolare sono già un gran risultato. Faremo sentire la nostra voce in Parlamento in modo più efficace e concreto possibile». Forza Italia è invitata di pietra, in questa riunione con 4 ministri (Alfano, Lupi, Lorenzin, Galletti) e decine di parlamentari dei 4 partiti costituenti. Alfano è netto nel dire che dialogherà con gli azzurri.

Milena Di Mauro

PARTECIPA AL CONCORSO RISERVATO AI NUOVI CLIENTI

**ENTRA IN BPBARI E RADDOPPIA IL VALORE DEL TUO DEPOSITO!**

Aprendo conto Easy 24 edizione "Raddoppia i tuoi depositi" o sottoscrivendo in abbinamento Time Deposit "Raddoppia i tuoi depositi" puoi vincere un mix di buoni acquisto di importo pari alla giacenza media della somma depositata\*

**HAI 3 OCCASIONI PER VINCERE!**

estrazioni il ● 30 ottobre 2014 ● 30 gennaio 2015 ● 30 aprile 2015

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le informazioni sulle condizioni contrattuali sono rilevabili nei fogli informativi disponibili in filiale e sul sito [www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it). Offerta valida fino al 30/11/2014.



**BANCA POPOLARE DI BARI**

[www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it)



LOJACONO & TEMPESTA

Valore presunto del montepremi: 300.000,00 € IVA esclusa. \*Il Regolamento completo è disponibile su [www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it) e presso le filiali Banca Popolare di Bari.

## CRISI E OCCUPAZIONE

TRA MERCATO E RIFORME

Il ministro Poletti: «Scontri ideologici a scapito di scelte pragmatiche in linea con l'Europa». L'Ira di Landini (Fiom)

# Renzi: «Superare l'articolo 18»

## Verso lo scontro Pd-centristi

Gran parte del partito del premier vuole mantenere il diritto al reintegro

### APPELLO DI BERGOGLIO

## Papa Francesco «Con il lavoro non si gioca»



IL PAPA Bergoglio è tornato sul tema della dignità

● Per papa Francesco, "con il lavoro non si gioca", e chi "toglie il lavoro" deve sapere che "toglie la dignità alle persone". Il Pontefice è tornato ancora una volta sul dramma dei tanti lavoratori che rischiano la perdita dell'occupazione, esprimendo oggi la sua "profonda preoccupazione" per la situazione della Acciai Speciali Terni con "un accorato appello perché non prevalga la logica del profitto ma della solidarietà e giustizia".

"Desidero unirmi - ha affermato il Papa al termine dell'udienza generale - ai recenti interventi del vescovo di Terni-Narni-Amelia, ed esprimo la mia profonda preoccupazione per la grave situazione che stanno vivendo tante famiglie di Terni a motivo dei progetti della ditta Thyssenkrupp".

"Ancora una volta - ha proseguito - rivolgo un accorato appello, affinché non prevalga la logica del profitto, ma quella della solidarietà e della giustizia. Al centro di ogni questione, specialmente di quella lavorativa, va sempre posta la persona e la sua dignità".

"Con il lavoro non si gioca - ha quindi aggiunto a braccio il Pontefice - e chi per motivi di denaro, di affari, per guadagnare di più toglie il lavoro, sappia che toglie la dignità alle persone".

Domenica scorsa all'Angelus una delegazione di lavoratori della Acciai Speciali Terni era presente in Piazza San Pietro con uno striscione. Delusione era stata espressa perché il Papa non l'aveva citata nei suoi saluti, ma Bergoglio aveva solo rimandato a oggi il suo "accorato appello". Le parole del Pontefice arrivano ora alla vigilia dell'incontro, in programma domani pomeriggio alle 16 al Ministero dello sviluppo economico, tra Governo, azienda, sindacati e istituzioni locali sul piano di ristrutturazione dell'Ast che prevede la riduzione di circa 500 posti di lavoro.

Il tema del lavoro resta comunque uno dei primi nella scala di priorità di Bergoglio, che in tante occasioni si è speso in difesa della "dignità" di chi deve portare a casa "il pane" per la propria famiglia. E oggi, con parole che richiamano l'appello di Francesco sulla vicenda delle acciaierie di Terni, è intervenuto anche il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin. È necessario "anteporre al profitto la persona umana" che "deve essere sempre posta al centro di ogni attività e mai ridotta ad un mezzo": e questo è ancora più importante nell'attuale periodo di crisi, ha detto Parolin intervenendo al convegno nazionale dei consiglieri ecclesiastici della Col-diretti.

Fausto Gasparroni

● ROMA. Il superamento dell'articolo 18 e quindi del reintegro nel posto di lavoro a fronte di un licenziamento illegittimo è «la direzione di marcia» nella quale si muove il Governo. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in una intervista al «Sole24ore» alla vigilia della ripresa della discussione parlamentare sulla ddl sul lavoro chiarisce le intenzioni del Governo, afferma la necessità di «scelte coraggiose e innovative, fuori dalla logica dei veti incrociati» e si augura che il Senato possa approvare la riforma entro ottobre. Il tema più spinoso resta quello dell'articolo 18 con la richiesta dei centristi della maggioranza di una sostanziale eliminazione del reintegro nel posto di lavoro e della sostituzione, a fronte di un licenziamento giudicato illegittimo, con un indennizzo crescente con l'anzianità aziendale. Su questo resta l'indisponibilità di gran parte del Pd e la soluzione dell'em-passe potrebbe essere nel rinvio della discussione ai decreti delegati. La riforma del mercato del lavoro

resta comunque un tema della massima urgenza con l'Ocse che ha ribadito la necessità in Italia di una «riforma completa del mercato del lavoro» che dia più sicurezza ai lavoratori che devono spostarsi da un lavoro all'altro. Il Governo «conosce bene» ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti commentando i dati Ocse, «la drammatica situazione dell'occupazione». La situazione, è «figlia di una crisi che ci sta colpendo da oltre sette anni» e «aggravata da cattive politiche del passato, che non hanno saputo costruire un rapporto efficace tra scuola e lavoro ed un mercato del lavoro trasparente, efficiente e fondato sulle politiche attive. Hanno prevalso - ha sottolineato - gli scontri ideologici a scapito di scelte pragmatiche in linea con gli altri paesi europei». Poletti è fiducioso che la riforma del lavoro possa «creare un mercato del lavoro più semplice ed efficiente, più equo ed inclusivo, migliorando la produttività generale del sistema Italia rendendolo, anche da questo punto di

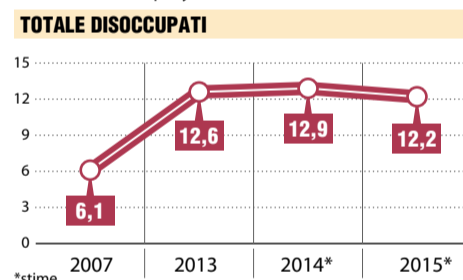
vista, più europeo». Torna a chiedere un intervento significativo attraverso una «delega ampia» il presidente della Commissione lavoro del Senato e relatore del provvedimento, Maurizio Sacconi: «le riforme in Spagna e in Germania - ha detto - ci indicano buone pratiche a partire proprio dalla semplificazione legislativa e dall'esaltazione dell'impresa quale luogo della condivisione. Ormai è evidente a tutti che le istituzioni sovranazionali dall'Ocse al Fondo monetario, dalla Commissione europea alla Bce considerano la riforma del mercato del lavoro come il passaggio più emblematico dalla vecchia alla nuova dimensione della vita istituzionale, economica e sociale italiana». Sul no secco alla cancellazione dell'articolo 18 insiste il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini. Cancellare l'articolo 18 - avverte - significa aprire «un conflitto molto pesante, non solo con la Fiom ma con tutti i lavoratori. Come dicono a Napoli, accà nisciuno è fesso».

Alessia Tagliacozzo

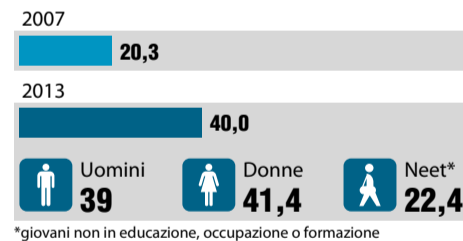
ARTICOLO 18 Prevede il reintegro in caso di licenziamento illegittimo. Una proposta è di modificarlo con un indennizzo proporzionale all'anzianità di servizio

### La fotografia dell'Ocse

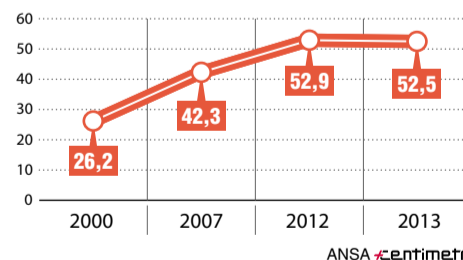
Dati in % da Employment outlook



### GIOVANI DISOCCUPATI (under 25)



### GIOVANI PRECARI (under 25)



● PARIGI. Gli under 25 italiani sono sempre più spesso disoccupati, e tra quelli che lavorano oltre la metà ha un contratto precario, e meno di due terzi saranno ancora allo stesso posto tra 12 mesi.

Secondo i dati dell'Employment outlook Ocse, in Italia la disoccupazione giovanile è raddoppiata tra il 2007 e il 2013, passando dal 20,3% al 40%, e ha continuato a crescere anche quest'anno, toccando quota 43,4% nel secondo trimestre. Tra i giovani senza lavoro inoltre, sottolinea l'organizzazione, aumentano i cosiddetti Neet, ovvero quelli che oltre a non essere occupati non sono nemmeno a scuola o in formazione: a fine 2013 erano il 22,4%, 6,1 punti percentuali in più dall'inizio della crisi. Una categoria di persone per

cui "cresce il rischio di stigma, cioè di subire un calo permanente delle prospettive di occupazione e remunerazione".

La situazione non sembra però molto più rosea per chi un lavoro ce l'ha. Il 52,5% dei lavoratori dipendenti italiani under 25, dicono ancora i dati Ocse, ha un contratto atipico, e solo in pochi casi questa situazione è il "punto di partenza" per raggiungere una posizione migliore: l'80% di loro tre anni dopo sarà ancora bloccato nella "trappola" del precariato, oppure disoccupato o inattivo. Inoltre, il 36,3% dei posti di lavoro hanno una durata di un anno o meno, percentuale che sale al 40,2% per le giovani donne.

La riforma Fornero ha portato un miglioramento su questo fronte, e in

particolare "ha ridotto la dipendenza" del mercato del lavoro dai contratti precari, "ma le imprese tendono ancora ad assumere lavoratori giovani e inesperti solo attraverso contratti a tempo determinato".

Più in generale, scrive l'organizzazione parigina, "L'anemico tasso di crescita in Italia implica che la disoccupazione resterà elevata per il resto dell'anno": nel 2014, il tasso salirà al 12,9%, dal 12,6% del 2013, e solo nel 2015 dovrebbe iniziare a scendere, toccando quota 12,2%. Resta inoltre molto elevata, al 56,9%, la quota di disoccupati che sono senza lavoro da un anno o più, cifra che sale al 61,5% per gli over 55.

Nel nostro Paese, inoltre, "il lavoro sembra essere caratterizzato da un basso livello di sicurezza, a causa dell'ele-

vato rischio di disoccupazione e di un sistema di protezione sociale caratterizzato da un tasso di copertura piuttosto ridotto e da un contributo economico poco generoso".

Per questo, spiega a margine della presentazione dell'Outlook il direttore della divisione Lavoro e Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta, l'Italia ha bisogno di "una riforma completa del mercato del lavoro", che sostenga "le imprese che devono adattarsi ai cambiamenti tecnologici e di mercato, ma dia anche più sicurezza ai lavoratori che devono spostarsi da un lavoro all'altro", e offra supporto adeguato ai disoccupati. Il 'Jobs act', conclude, deve quindi essere "approvato e reso operativo rapidamente".

Chiara Rancati

### L'analisi sulla crisi dei consumi nel Rapporto Coop 2014

#### Persi in sette anni 2.700 euro di reddito disponibile a testa

■ Lo stile di vita delle famiglie italiane diventa più sobrio e fatto di rinunce, il carrello della spesa si riempie di cibo bio, vegano ed etnico, mentre Internet invade la quotidianità e la nuova parola d'ordine è "condizione" dei consumi. Così la crisi cambia le abitudini degli italiani, che dal 2007 ad oggi hanno perso 2.700 euro a testa di reddito disponibile mentre il paese ha visto bruciare 15 punti di Pil (230 miliardi). A lanciare l'allarme è la Coop nel Rapporto 2014 sui consumi.

"Il 2014 doveva essere l'anno del nuovo inizio", ma ci siamo "fermati sull'orlo del baratro", spiega il presidente di Coop Italia, Marco Pedroni. Per avere un'inversione di tendenza bisogna aspettare il 2015, sebbene "i consumi non torneranno ai livelli pre-crisi", e a condizione che si "sostenga la domanda interna". Gli 80 euro di Renzi sono

"un fatto più che positivo", ma "è decisiva una politica di riforme, a partire dalle liberalizzazioni e da politiche di sostegno alle fasce più deboli e alla natalità". Nel nostro paese, secondo il Rapporto Ancc-Coop, spicca il problema dello spread generazionale e l'aria che tira non può dirsi buona: per il 77% degli italiani la qualità della vita è "pessima" per non parlare della situazione economica (il 70% è insoddisfatto del proprio benessere). Si rinuncia alle vacanze e agli svaghi, si comprano meno vestiti (spesso solo in saldo), ma anche meno tabacco e alcool. In sette anni la crisi ha fatto perdere 100 miliardi di consumi, tuttavia le famiglie continuano a mostrare "insospettabili capacità di adattamento" e hanno ricominciato a risparmiare, in primis per il futuro dei figli e per la casa (cui si destina il 40% del budget mensile tra mutuo, affitti e utenze).

### IL RAPPORTO OCSE GIOVANI SENZA SPERANZE: DISOCCUPATI O SENZA STABILITÀ A VITA

## La trappola del precariato sulle nuove assunzioni



Spending review altalenante: fissata inizialmente ad un massimo di 18 miliardi era scesa fino al minimo di 15

I colossi dell'energia sono considerate aziende strategiche delle partecipazioni statali. Forse si comincia dalle Poste

# Tagli alla spesa pubblica ora obiettivo 20 miliardi

E Palazzo Chigi frena sulla vendita di quote di Eni ed Enel



**SPENDING REVIEW** Per Carlo Cottarelli il difficile incarico di revisionare la spesa pubblica. Con obiettivi che da parte del governo cambiano di mese in mese

● La spending review lievita a 20 miliardi di euro. Una cifra monstre, ben superiore ai 16-17 miliardi prospettati finora per il 2015, ma sulla quale Matteo Renzi si espone direttamente in prima persona. Nella lunga intervista rilasciata dal presidente del Consiglio al Sole 24 ore, le sorprese non sono mancate e non solo per l'aumento dei tagli. Il premier pensa infatti di inserire la razionalizzazione delle partecipate pubbliche, capitolo essenziale della spending già illustrato da Carlo Cottarelli, non più (o forse non unicamente) nella legge di stabilità ma anche nella legge delega sulla pubblica amministrazione, dove si ipotizza a questo punto possano confluire i testi unici sulla materia.

Ma soprattutto Renzi frena sul percorso di privatizzazione, dato ormai quasi per scontato, di Eni ed Enel.

La vendita sul mercato di nuove quote dei colossi energetici - circa il 4,3% del cane a sei zampe e il 5% del gruppo elettrico - avrebbe assicurato introiti più o meno di 5 miliardi, tutti a vantaggio della riduzione del debito pubblico. Le indiscrezioni di stampa uscite meno di una settimana fa erano state confermate dal ministero del Tesoro, azionista di entrambi. L'idea della dismissione era quindi stata in qualche modo assorbita anche dai mercati. Adesso le parole suonate quasi come una contraddizione: "non sono convinto che si debba partire da Eni ed Enel" - ha detto il premier - Non vedo prioritario ridurre le quote dello Stato". Da Via XX Settembre non è trapelato alcun commento ufficiale, ma un'interpretazione è arrivata dal sottosegretario Pier Paolo Baretta, secondo il quale sulle privatizzazioni bisogna si procedere, "ma con intelligenza e cautela". Anche fonti di Pa-

lazzo Chigi invitano a non leggere nelle parole di Renzi significati che non ci sono. Quella sul Sole 24 Ore non è insomma una sconfessione delle idee portate avanti da Pier Carlo Padoa-Schioppa, quanto piuttosto la volontà di fare una valutazione comune, nelle prossime settimane, sul percorso da intraprendere.

Le privatizzazioni sono del resto un piano triennale e l'ipotesi Eni-Enel era nata come alternativa a quella di Poste. Modi e tempi del processo verranno quindi valutati probabilmente anche alla luce del fatto che sul debito influirà positivamente quest'anno il rimborso anticipato di 3 miliardi di Monti bond per Mps previsto nel 2015.

Di fronte all'intervista di stucco è probabilmente peraltro rimasto anche Cottarelli, continuamente al lavoro nelle stanze del Mef. Il piano di tagli del commissario non ha infatti mai puntato così in alto, a 20 miliardi, menzionando come cifra massima i 18 miliardi emersi nelle slide, poi ampiamente riviste, di marzo scorso. Le ultime stime parlavano di 16-17 miliardi, addirittura rivisti al ribasso a 15 la scorsa settimana dal responsabile economico del Pd, Filippo Taddei.

Oltre alle ipotesi Cottarelli su municipalizzate, forze di polizia, illuminazione pubblica, costi standard, immobili pubblici, trasferimenti alle imprese, al Tesoro si stanno comunque studiando tutte le soluzioni possibili per potenziare i risparmi ed efficientare la macchina pubblica. Il lavoro coinvolgerà direttamente tutti i ministeri, in una serie di incontri diretti. Uno di quelli essenziali sarà probabilmente a breve quello con il dipartimento della Funzione pubblica, responsabile della spinosa questione del contratto degli statali.

**STRATEGIA TITOLI (CARTOLARIZZAZIONI) CHE IMPACCHETTANO PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE**

## Per la Bce si avvicinano gli acquisti degli «Abs»

● **FRANCOFORTE.** La crescita dell'Eurozona si ferma, l'inflazione frena ancora, e il cielo un po' cupo di Francoforte ricorda ai banchieri della Bce, da ieri sera riuniti nel primo consiglio dopo la pausa estiva e chiamati oggi a decidere sulla politica monetaria, che i problemi sono ancora tutti lì sul tavolo e che l'autunno incipiente non concederà sconti. E' in questo clima che Mario Draghi si appresta a presiedere una riunione circondata da attese elevatissime, dopo la sua promessa fatta al simposio americano di Jackson Hole, appena due settimane fa, di usare «tutti gli strumenti disponibili» contro il rischio di ritrovarsi con un'Eurozona simile al Giappone, monito globale di due decenni perduti sotto il peso della deflazione e della stagnazione economica.

Quando il consiglio direttivo sarà in grado di soddisfare queste attese, nutrite dalla politica come dai mercati che hanno risposto alle sue parole con un rialzo delle borse e un calo degli spread, resta tutto da vedere. Molti investitori scommettono che prima o poi la Bce tirerà fuori il «quantitative easing», l'acquisto massiccio di titoli di Stato fatto dalla Bce creando moneta fresca. Ma le difficoltà tecniche e quelle politiche con una Germania che guarda con sospetto al finanziamento monetario dei debiti di Italia o Francia, richiedono tempo per essere superate. E' per questo che fra gli esperti prevale l'opinione che la Bce adotterà un approccio graduale. Con Draghi chiamato ancora una volta, dopo la promessa di fare «qualsiasi cosa necessaria» che due anni fa salvò l'euro, a un esercizio funambolico: tenere alte le aspettative dei mercati, senza deludere dopo l'impegno assunto. Dopo Jackson Hole, un nulla di fatto completo oggi a Francoforte suonerebbe come una delusione, facendo impennare un euro faticosamente (e solo in parte) svalutato.

Ma i tempi per il «QE» sembrano ancora prematuri nonostante appelli politici e mediatici e nonostante la caduta in recessione e deflazione dell'Italia e la stagnazione che ha fermato Francia e Germania, e che domani si rifletterà inevitabilmente sulle nuove stime di crescita e prezzi che Draghi snocciolerà ai giornalisti. L'ultimo taglio dei tassi, al minimo record dello 0,15%, risale ad appena tre mesi fa: difficile che la Bce voglia ritoccare ora quello che solo a giugno Draghi ha definito «un limite» ormai raggiunto. La via d'uscita potrebbe riassumersi in un acronimo: Abs. Si tratta dei titoli (cartolarizzazioni) che impacchettano prestiti a famiglie e imprese. Draghi, nella conferenza stampa di oggi, potrebbe fornire dettagli, una scaletta, un programma che avvicinerebbe questa forma di quantitative ea-



**BCE** Il presidente Mario Draghi

sing in scala ridotta, che in molti chiamano credit easing. Libererebbe i bilanci delle banche una volta partita la vigilanza unica in capo proprio alla Bce, a novembre. Accompagnerebbe i «Tltro», i maxi-prestiti che fra metà settembre e dicembre andranno alle banche che s'impegnano a prestare all'economia reale e da cui Draghi si aspetta molto. Ma soprattutto, gli Abs avvicineranno la Bce a una forma di quantitative easing. Sullo sfondo c'è la politica. In cui Draghi, un tecnico di formazione divenuto nume tutelare d'Europa, che dopo aver incontrato il premier italiano Renzi e il presidente francese Hollande ha parlato con la cancelliera tedesca Merkel questa settimana, viene risucchiato da quanto è alla guida della Bce. Il Financial Times parla di un grande «accordo» intessuto dal presidente della Bce su scala europea. Quello appunto delineato a Jackson Hole, e che vedrebbe la Bce impegnarsi fino all'ipotesi estrema del «QE».

Ma la banca centrale da sola non può fare tutto. E dunque il New Deal chiederebbe ai governi di fare la loro parte. Per convincere i governi europei a gettare il cuore oltre l'ostacolo, ragiona il quotidiano inglese, c'è un solo modo: incassare, come due anni fa ai tempi del «whatever it takes», il sostegno «fondamentale» della Merkel. L'emergenza rende evidente la necessità di un cambio di passo, la politica ha passato l'ostacolo delle elezioni europee. Potrebbe succedere, ma intanto, oggi, Draghi terrà ancora tutti sulle spine per un po', magari fornendo un primo assaggio.

Domenico Conti

**SPETTACOLARE PROMOZIONE**

**ARREDAMENTO COMPLETO Light Colors**

~~10.150 €~~

SOLO PER QUESTO MESE

**8.000 €**

completo di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,60 come foto, divano 3 posti.

Camera matrimoniale con letto imbottito contenitore.

**CAMERA MATRIMONIALE**

2.980 €

ALTA QUALITÀ

Divano 3 posti con poggiatesta reclinabili.

**DIVANO 3 POSTI**

840 €

ALTA QUALITÀ

Parete attrezzata

**1.950 €**

ALTA QUALITÀ

Cucina da mt. 3,60 come foto

**2.230 €**

ALTA QUALITÀ

**chiarelli center**

arredamenti

Bari-Modugno, s.s. 96, Km. 118

[www.chiarellcenter.it](http://www.chiarellcenter.it)

## LA RIFORMA

ORA AL VIA LE CONSULTAZIONI

Servono tre miliardi per regolarizzare gli insegnanti. E già si prevede un maxi concorso da 40mila posti in primavera

## «Scuola, 150mila assunzioni e basta con precari e supplenti»

Obiettivo fissato per settembre 2015. Più inglese, intesa con i privati e formazione



## Un instant poll Renzi-Giannini promozione con riserva dagli studenti

ROMA - La Buona Scuola targata Renzi-Giannini incassa la promozione con riserva da parte degli studenti. E' quanto emerge da un instant poll svolto dal portale Skuola.net su un campione di circa 2.000 studenti di scuole secondarie e universitari. Due su 3 infatti esprimono un parere positivo, in attesa, però, di verificare l'attuazione degli interventi.

Oltre la metà degli intervistati era a conoscenza dell'appuntamento di ieri e più del 70% si dichiara interessato ad approfondire le novità previste dal governo. Ma quali sono i provvedimenti proposti che riscuotono più successo tra i giovani? Senza dubbio l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria, preferita da 1 studente su 4. Uno su 5, invece, pone l'accento sulla valutazione dei professori. Le altre novità sul corpo docente, come l'eliminazione alle supplenze e i corsi di aggiornamento obbligatori per i prof, ma anche il potenziamento della tecnologia a scuola e l'insegnamento della programmazione, conquistano il 10% delle preferenze circa ciascuna, in sostanziale parità. Pareri favorevoli e quasi unanimi nei confronti della consultazione online sulla riforma. Quattro su 5 degli intervistati sono fiduciosi che il proprio parere venga ascoltato. Poco più del 30% dei votanti si dichiara pronto a partecipare non appena sarà dato il via. Quanto al video messaggio del premier, pareri sostanzialmente positivi da parte di chi lo ha ascoltato. Il 42% infatti ha infatti avuto buone impressioni sulle proposte, pur nel timore che quanto promesso non si realizzi, mentre il 18% ha piena fiducia nel giovane premier. Non manca chi lo considera una trovata di marketing: poco meno del 30%. E' soprattutto sul tema dell'alternanza scuola-lavoro che gli studenti fanno sicuramente sentire la propria voce durante la «campagna di ascolto»: il 90% circa si dichiara d'accordo con la proposta, ma la metà sostiene allo stesso tempo la necessità che la misura sia estesa nel medesimo modo ai licei, senza rimanere confinata agli istituti tecnici e professionali.

ROMA. La "sorpresa" promessa è arrivata. Per ora a parole, ma dalla Legge di stabilità sarà tradotta in concreto: l'assunzione di 148.100 nuovi insegnanti a settembre 2015. Il Governo ha messo on line ieri mattina le Linee guida per la scuola accompagnandole con un video messaggio in cui il premier, Matteo Renzi, non lascia dubbi sulle intenzioni: "abbiamo un anno di tempo per rivoluzionare la scuola italiana".

Oltre all'infornata di assunzioni (3 mld per «coprirle» cominciando a mettere soldi dalla Legge di stabilità) - che incassano il plauso per nulla scontato del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: "una svolta dopo anni di tagli alla scuola pubblica e di precarizzazione del personale" - il duo Renzi-Giannini ha messo in campo un nutrito pacchetto di interventi catturando anche l'attenzione dell'Ocse: "la riforma proposta può dare risposte importanti".

Dal 2016 si diventerà docenti di ruolo solo per concorso, stop alle supplenze, scatti in base al merito e non più in base all'anzianità per gli insegnanti, alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali, più inglese ("per evitare

di parlarlo come lo parlo io: è un 'globish' più che un english" ha ammesso Renzi) ed economia tra i banchi, musica e sport nella primaria, apertura agli investimenti privati anche con School bonus.

E c'è tanto altro ne "La buona scuola", il corposo documento messo a punto dall'Esecutivo, sul quale dal 15 settembre (e fino al 15 novembre) partirà la consultazione del mondo della scuola. "La più grande, a mia memoria, che sia mai stata fatta" ha osservato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, aggiungendo che con questa operazione si tira una linea col passato. La titolare del dicastero di viale Trastevere da lunedì prossimo sarà in tour per l'Italia per raccontare quel che il Governo intende fare.

Bisognerà convincere anche i sindacati. "Giù le mani dagli scatti di anzianità e no secco al potenziamento dei poteri dei presidi" ha già detto la Gilda mentre Massimo Di Menna, segretario generale della Uil scuola, teme a gennaio, quando si passerà alla fase attuativa, "difficoltà di coperture sollevate dalla ragioneria, o dal ministero dell'Economia", preoccupazione condivisa dall'associazione di genitori Age. Il rischio di "alimentare

illusioni e delusioni", per Francesco Scrima leader della Cisl scuola, è alto. Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil giudica negativamente "la mancanza nel documento di qualunque riferimento al rinnovo del contratto, fermo da 7 anni" e su analogo tasto preme Marco Paolo Nigi dello Snals secondo il quale "per rendere credibile il piano urge il rinnovo del contratto".

Nelle Linee guida per la scuola "c'è un grande assente: il diritto allo studio" denuncia l'Unione degli studenti alla quale non va affatto giù "una scuola finanziata dai privati". E Udu e Rete degli studenti puntano il dito contro un'istruzione fatta a compartimenti stagni: "riformare la scuola

senza creare ponti di collegamento solidi con il mondo dell'università, che da anni è stata abbandonata a se stessa, rischia di lasciare il proseguo del percorso di studi al completo sfascio".

Sul cotè politico scettica Sel "per ora solo pagine online", sarcastico Storace (La Destra) "si vota ad aprile?" e graffiante Alemanno "Renzi ancora schiavo della cultura sessantottina". "Dal facciamo al faremo, inversione a U" hanno commentato i pentastellati, ma tante sono state anche le aperture di credito con la speranza, condivisa da molti, che la scuola diventi anche la risposta strutturale alla disoccupazione giovanile.

Tiziana Caroselli

## BASTA SUPPLENZE 150MILA DOCENTI ASSUNTI A SETTEMBRE 2015

## Un piano in 12 punti per il miglioramento

ROMA. Sono riassunti in 12 punti gli interventi che il governo intende mettere in campo per migliorare la scuola italiana.

## MAI PIÙ PRECARI NELLA SCUOLA

-Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le graduatorie a esaurimento.

## DAL 2016 SI ENTRA SOLO PER CONCORSO

-40 mila giovani qualificati nella scuola fra il 2016 e il 2019.

D'ora in avanti si diventerà docenti di ruolo solo per concorso, come previsto dalla Costituzione. Mai più liste d'attesa che durano decenni.

## BASTA SUPPLENZE

-Garantire alle scuole, grazie al Piano di assunzioni, un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto.

## LA SCUOLA FA CARRIERA: QUALITÀ, VALUTAZIONE E MERITO

-Scatti, si cambia: ogni 3 anni 2 prof su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più grazie a una carriera che premierà qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio rapporto di autovalutazione e un progetto di miglioramento.



L'ANNUNCIO Il tweet del ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini

LA SCUOLA SI AGGIORNA: FORMAZIONE E INNOVAZIONE -Formazione continua obbligatoria mettendo al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari. Per valorizzare i nuovi Don Milani, Montessori e Malaguzzi.

SCUOLA DI VETRO: DATI E PROFILI ONLINE -Online dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei docenti per aiu-

## Le linee guida

Punti principali del piano del Governo per migliorare la scuola italiana

## PRECARI

Piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le Graduatorie a Esaurimento

## CARRIERA PROF.

Ogni 3 anni 2 prof su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese. Dal 2015 Rapporto di Autovalutazione per ogni scuola

## SBLOCCA SCUOLA

Coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per abolire le procedure burocratiche più gravose

## CONCORSO

Sarà l'unico modo per diventare docenti di ruolo. 40 mila giovani qualificati nella scuola fra il 2016 e il 2019

## FORMAZIONE

Continua e obbligatoria mettendo al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari

## DIGITALE

Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi

## STOP SUPPLENZE

Team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, garantendo maggiore continuità didattica

## TRASPARENZA

Online dal 2015 i dati di ogni scuola (budget, valutazione, progetti finanziati) e un registro nazionale dei docenti

## CULTURA

Scommettere sui punti di forza dell'Italia portando Musica e Sport nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie

## NUOVE MATERIE

Più lingue straniere dai 6 anni; competenze digitali nella primaria; piano "Digital Makers" ed Economia nella secondaria

## SCUOLA-LAVORO

Alternanza obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno

## RISORSE

Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF) e attrarre risorse private con incentivi fiscali

ANSA Centimetri

banda larga veloce e il wifi. Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuirne i costi.

CULTURA IN CORPORE SANO -Portare Musica e Sport nella scuola primaria e più Storia dell'Arte nelle secondarie, per scommettere sui punti di forza dell'Italia.

LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI -Rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni. Competenze digitali: coding e pensiero computazionale nella primaria e piano «Digital Makers» nella secondaria. Diffusione dello studio dei principi dell'Economia in tutte le secondarie.

FONDATA SUL LAVORO -Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno, estensione dell'impresa didattica, potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale.

LA SCUOLA PER TUTTI, TUTTI PER LA SCUOLA -Stabilizzare il Fondo per il miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.

tare i presidi a migliorare la propria squadra e l'offerta formativa.

SBLOCCA SCUOLA -Coinvolgimento di presidi, docenti, amministrativi e studenti per individuare le 100 procedure burocratiche più gravose per la scuola. Per abolirle tutte.

LA SCUOLA DIGITALE -Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la



Più poteri ai presidi, nasce il «docente mentor» per la valutazione dei più meritevoli

Supplenze garantite da un nucleo stabile tra gli stabilizzati per assicurare continuità didattica

# Aumenti di stipendio solo per chi lo merita

Il progetto prevede l'abolizione degli scatti di anzianità

## Tra 16 e 18 anni, il 63% a rischio abbandono

■ ROMA – Il 63,1% dei ragazzi di età compresa fra i 16 e i 18 anni in Italia è a rischio abbandono scolastico. La percentuale rimane alta anche nella fascia d'età fra i 14 e i 16 anni, dove i ragazzi che rischiano di abbandonare i banchi di scuola sono il 49,8%, mentre per gli under 14 si scende al 17,8%. L'allarme sul fenomeno dell'abbandono scolastico giunge dalla Fondazione Exodus nel giorno in cui il governo presenta le linee guida per la scuola italiana. L'associazione fondata da don Antonio Mazzi, e che da oltre 25 anni combatte il fenomeno della dispersione scolastica, ha svolto una indagine sull'abbandono e sul disagio sociale che ne è la causa. Disagio che nel 65% dei casi sfocia nella litigiosità e nel conflitto, nel 57% in condotte avventate, nel 55% nell'abitudine a mentire, nel 40% nella violazione della legge, nel 30% nell'uso di stupefacenti. Il malessere vissuto dai ragazzi viene manifestato soprattutto nel rapporto distorto col cibo per affrontare il senso di inadeguatezza, o come reazione a condizioni di stress particolare. I giovani tendono ad avere eccessi nell'uso di caffè o di prodotti energizzanti, nell'uso di anabolizzanti e di farmaci senza prescrizione medica. Sono inoltre molto prematuri nei primi approcci al fumo e all'alcol, nell'utilizzo di smart drug (le cosiddette droghe furbe di origine vegetale), nelle trasgressioni stradali nella guida di motocicli, e anche nel sesso precoce e non protetto.

● Non sarà più la sola anzianità di carriera a rimpinguare le buste paga dei docenti. Se maestri e prof vorranno un aumento di stipendio, dovranno meritarselo. Dal primo settembre 2015 andranno, infatti, definitivamente in pensione gli scatti stipendiali automatici e al loro posto arriveranno gli "scatti di competenza". Al centro delle linee guida per la scuola – lanciate oggi sul web dal Governo Renzi – ci sono due parole chiave per il futuro degli insegnanti: merito e stabilizzazione. L'obiettivo è azzerare il precariato ("basta con la supplentite", dice Renzi) e gratificare i più meritevoli.

**150MILA ASSUNTI IN UN ANNO** - Il primo settembre 2015 saranno assunti quasi 150 mila docenti (50mila copriranno cattedre scoperte, 18.800 saranno impiegati nel rafforzamento dell'insegnamento di arte, musica ed educazione artistica; 80mila faranno parte dell'organico funzionale) per un costo di 3 miliardi di euro, o meno se si riuscirà a risparmiare con l'abolizione delle supplenze brevi (300-350 milioni di euro l'anno). Dal 2016 le assunzioni avverranno solo tramite concorso. Il prossimo verrà bandito in primavera: 40mila i posti a disposizione, distribuiti in tre anni. I candidati potrebbero essere circa 200mila.

## SCATTI OGNI 3 ANNI PER 2 DOCENTI SU 3

Spetteranno ai docenti che avranno maturato più crediti didattici, formativi e professionali, cioè ai più bravi di ogni singola scuola o di una rete di scuole. Sarà comunque un nutrito gruppo: il 66%. Uno scatto corrisponderà a circa 60 euro netti al mese. Ora un docente deve aspettare 9 anni per avere 140 euro netti in più in busta paga. Dal 2015, se meritevole, potrà avere un aumento di 60 euro già dopo il terzo anno di insegnamento. In tutto gli scatti saranno 12, il doppio degli attuali. A fine carriera nelle loro tasche entreranno 9mila euro netti in più l'anno, contro i 7mila attuali. Le risorse utilizzate saranno le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuite in modo differente.

## CONTEGGIO SCATTI PARTE IN 2015-16

Il primo scatto sarà attribuito alla fine del 2018. Il secondo dopo tre anni. Gli assunti, ad esempio, nel 2016-17 avranno il loro primo scatto nel 2021. Sono previste misure di transizione per i docenti già in ruolo.

**ARRIVA REGISTRO NAZIONALE INSEGNANTI** - I curricula dei prof saranno fruibili e trasparenti e saranno utili per la selezione degli organici funzionali e per la mobilità dei docenti.

**PRESIDI COME MANAGER** - I dirigenti – che saranno selezionati tramite il corso-concorso della Scuola nazionale dell'Amministrazione – potranno scegliere tra i docenti chi coordina attività di innovazione didattica, orientamento o valutazione e premiare economicamente l'impegno. Per la valorizzazione delle risorse umane il preside sarà aiutato dal docente mentor, scelto dal nucleo di valutazione interno tra i più meritevoli.

**STOP ALLE SUPPLENZE** - Nelle Linee guida si prevede di garantire alle scuole, grazie al piano di assunzioni, un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, in modo da assicurare la continuità didattica.

**MENO BUROCRAZIA, SERVE SBLOCCA SCUOLA** - Occorre un provvedimento, è convinto il Governo, che abroghi misure inutili e dia vita a un testo unico sulla scuola, a 20 anni dall'ultima edizione.

## Sport, musica e lingue straniere nelle novità per gli studenti anche l'alternanza scuola-lavoro

● Ripensare ciò che si impara a scuola senza stravolgere il sistema di istruzione italiano. E' ambizioso l'obiettivo che si pone il Governo e per raggiungerlo avranno un ruolo non marginale le 150.000 assunzioni in arrivo dal 2015. Le novità in serbo per gli studenti sono parecchie, almeno nelle intenzioni.

Intanto, si pensa di portare musica e sport nella scuola primaria: 2 ore a settimana di educazione musicale nelle classi IV e V (a regime costerebbe 90 milioni di euro) mobilitando

### LE PREVISIONI

Potenziamento per le elementari e rivoluzione per il triennio ai «tecnici»

anche conservatori, enti lirici, bande civili e militari e 1 ora a settimana di educazione motoria dalla seconda alla quinta elementare (facendo sinergie con i finanziamenti europei e considerando che nel confronto con i 27 Paesi Ocse l'Italia è ultima per numero di bambini che praticano attività fisica moderata o intensa ogni giorno).

Un capitolo importante riguarda lo studio delle lingue straniere: l'uso del Clil (in sostanza una materia insegnata in una lingua diversa dall'italiano), già obbligatorio dal prossimo anno per il quinto anno delle Superiori, sarà esteso a elementari e medie.

E poi più storia dell'arte (da rafforzare soprattutto nel biennio di licei e istituti turistici,

con un costo di circa 25 milioni per 2 ore a settimana), più informatica (sollecitando i ragazzi a essere produttori digitali nelle Superiori) e più economia (oltre la metà degli studenti si attestano su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media dei paesi europei). Tutti interventi che fanno perno sul rilancio dell'autonomia scolastica grazie a un organico funzionale rafforzato, a una maggiore mobilità dei docenti e, soprattutto, a risorse certe (stabilizzando le

dotazioni del Mof ma anche attingendo – almeno 800 milioni per il settennio 2014-2020 – da risorse europee).

Ma tra i banchi le novità saranno anche altre: l'obbligo dell'alternanza scuola-lavoro negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici con l'estensione di un anno nei Professionali (almeno 200 ore l'anno, passando dagli 11 milioni di euro stanziati nel 2014 a 100 milioni); la diffusione della Bottega-scuola per tramandare mestieri artigianali fondamentali per il Made in Italy ma a rischio estinzione; la diffusione, attraverso protocolli ad hoc, del programma sperimentale di apprendistato negli ultimi due anni della scuola superiore.

Il Governo "apre", infine, ai privati consapevole che le ri-

sorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola. E allora bonus fiscale (School bonus) per fondazioni e imprese che investono nell'istruzione, School Guarantee per le aziende che foraggiando istituti tecnici o professionali riescono a creare occupazione giovanile, crowd-funding (per ogni euro o due euro messo dai cittadini su determinati progetti lo Stato ne metterà a disposizione un altro).

**LE PROPOSTE DEL GOVERNO** Le Linee guida sulla scuola («La buona scuola») messe a punto dal Governo per ridare slancio al settore, pubblicate on line sul sito del Governo «Passo dopo passo»